

I minori, la violenza Armato di una scaccia cani, l'ha puntata alla tempia di un compagno

Tredici anni, va in classe con la pistola

Pianura: il fratello esponente del tifo violento e indagato per gli scontri alla discarica

Giuseppe Crimaldi

La pistola in classe. Pietro - lo chiameremo così, con un nome di fantasia - ha 13 anni e un'aria da duro, nonostante il fisico lo inchiodi ancora a un'età anagrafica che non si può cancellare. Ieri mattina è uscito da casa per andare a scuola. Amalincuore, come sempre più spesso gli capitava negli ultimi mesi, ma con una soddisfazione in più nascosta nella tasca del bomberino blu elettrico, di quelli alla moda: una pistola giocattolo, la scaccia cani sottratta, forse, proprio da un angolo nascosto di casa.

È una storia brutta quella che arriva da Pianura, una delle periferie dimenticate di Napoli. Ieri mattina Pietro quella scaccia cani l'ha puntata alla tempia di un compagno. Così, un po' per darsi le arie da grande, un po' perché convinto - per quello che si può essere veramente convinti, a 13 anni - di essere migliore, più forte dei suoi compagni di classe. A ricostruirla sono stati il preside, i docenti della scuola media frequentata dal minore, ma soprattutto i carabinieri della compagnia Rione Traiano, diretta dal capitano Federico Scarabello. Ed è uno scenario inquietante quello ricostruito dai militari. Un caso già sul tavolo del pubblico ministero della Procura per i minori, il quale dovrà valutare le conseguenze in termini giudiziari. Pietro, avendo 13 anni, non è infatti imputabile.

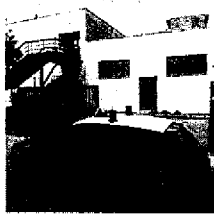
Ma ai carabinieri sono bastate poche frasi, poche battute del ragazzino a inquadrare il caso. «Capità, come si sta a Nisida? Che si fa? Come si passa la giornata?», ha chiesto con aria quasi di sfida Pietro all'ufficiale che lo interrogava. I gomiti poggiati sulla scriva-

nia, il mento poggiato sulle nocche delle mani, gli occhi a puntare quelli di chi lo stava per interrogare.

Come si sta a Nisida? Una frase di sfida, come a dire che si era già presa in seria considerazione l'eventualità di finire nel carcere minorile. Quando è stato scoperto con la pistola in pugno - all'arma era stato tolto il tappo rosso, per cui appariva come una vera e propria automatica - Pietro ha anche cercato di incolpare un amichetto. Ovviamente estraneo ai fatti. Sono stati gli stessi compagni di classe a scagionare l'innocente, nonostante - questo sostengono insegnanti e carabinieri - si sentissero soggiogati dalla sua forte e opprimente personalità. «Quella pistola? - ha cercato di giustificarsi Pietro - Me l'ha data il mio compagno». Non era vero.

Già, ma dove ha potuto procurarsela l'arma, il minore? Non è escluso che possa averla trovata in casa. I sospetti troverebbero un fondamento che conduce al fratello. Una testa calda del gruppo dei Niss - acronimo di «Niente incontri solo scontri» - sigla famigerata nell'universo delle frange estreme degli ultrà. Il fratello di Piero venne indagato nell'ambito del processo sugli scontri di piazza di Pianura, in piena emergenza rifiuti. Ed è, tutt'oggi - ancora soggetto a provvedimento di Daspo emesso dal questore

di Napoli. Potrebbe essere stato proprio lui il «cattivo maestro» del ragazzino che adesso rischia l'affidamento ai servizi sociali. Resta, sullo sfondo, un dramma familiare. Padre e madre del 13enne sono persone perbene, estranee ad ambienti della malavita. Ma va anche sottolineato come i papà sia rimasto fino alla fine a difendere il figlio, anche di fronte all'evidenza delle cose così come le hanno ricostruite i carabinieri della compagnia Rione Traiano. «Non può essere stato lui, gli hanno passato l'arma», ha continuato a ripetere.



La sfida
Il ragazzo non è imputabile
Al capitano dei carabinieri ha chiesto: «Ma a Nisida come si sta?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La «bravata» La pistola sequestrata al ragazzino. Nella foto a sinistra l'istituto Palasciano. NEWFOTOSUD